Trimestrale di informazione della Fondazione Sacra Famiglia • ***www.sacrafamiglia.org***

Super Omnia CHARITAS

FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA ONLUS

numero 2 | LUGLIO 2015

SOC - LUGLIO 2015 - Poste Italiane Spa - spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

Grazie don Enrico

Lo scorso 20 maggio è stato chiamato alla Casa del Padre monsignor Enrico Colombo, nostro presidente dal 1989 al 2011

REGOLEDO
La sede sul Lago di Lecco compie cinquant'anni

NUOVO SERVIZIO
"Virgilio": aiuta le famiglie che curano l'anziano a casa

L'ARCIVESCOVO
Scola: «Qui si impara ad amare il valore della vita»

AUTISMO
Progetti in Africa: nuovi passi avanti

SOMMARIO

Lo scorso 20 maggio ci ha lasciati monsignor Enrico Colombo

Intervista al direttore di Regoledo, Pier Antonio Rizzi

Laboratorio artistico del Servizio Volontariato

Scopriamo come funzionano i lasciti testamentari

Pietra Ligure, storia di una bellissima amicizia

EDITORIALE 03

"Coroni l'anno dei tuoi benefici"

IN EVIDENZA 04

La Sacra Famiglia ricorda con affetto monsignor Colombo

«Qui si impara ad amare e a scoprire il valore della vita»

Un aiuto alle famiglie che assistono un anziano a casa

SPECIALE 08

Da mezzo secolo al servizio del territorio

Cinquant'anni di Sacra Famiglia

Una vita per le sue "ragazze"

NOTIZIE 12

La prima festa della Sacra Famiglia

Moderato: «Ottimi risultati per il metodo di lavoro di Sacra Famiglia»

In mostra i lavori di "Arcobaleno dell'anima"

Il lascito: mettiamo un piede nel futuro

POGLIANI 14

Il «piccolo capitale» di don Domenico

SCIENZA 20

I progressi di Paolo

DALLE SEDI 23

Abbiategrasso. Un legame sempre più intenso con il territorio

Verbania. I nostri ragazzi sul palcoscenico

Pietra Ligure. Storia di una bellissima amicizia

STORIE 26

Maria Concetta, un esempio di serenità e semplicità

Gli orti del Green Work

Super Omnia CHARITAS

Periodico di
Fondazione Sacra Famiglia
di Cesano Boscone

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Lampertico

DIRETTORE EDITORIALE
Don Vincenzo Barbante

COORDINAMENTO EDITORIALE
Generoso Simeone

ARCHIVIO FOTOGRAFICO
Archivio Fondazione Isf
Donatella Veronese
Tiziano Bernabè

PROGETTO GRAFICO
ConCrea - Elena Mazzola

IMPAGINAZIONE
ConCrea - Elena Mazzola

STAMPA
Arti grafiche Bianca & Volta
Trucazzano (Mi)
Tiratura 13.000 copie

DIREZIONE E REDAZIONE
Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.456.77.753
Fax 02.456.77.309
ufficiostampa@sacrafamiglia.org

REGISTRAZIONE
Tribunale di Milano n. 332
del 25 giugno 1983

Garanzia di tutela dei dati personali
L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Monsignor Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).
In conformità al DLGS n° 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

RICEVI TROPPI SUPER OMNIA CHARITAS?

Segnalalo a:
ufficiostampa@sacrafamiglia.org

Stiamo rifacendo l'indirizzario

Ci scusiamo per il disagio!

NEWSLETTER ONLINE

Vuoi rimanere aggiornato sulle nostre iniziative e novità?

Richiedi la newsletter mensile scrivendo a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

EDITORIALE | di **Don Vincenzo Barbante**
Presidente della Fondazione Sacra Famiglia

"Coroni l'anno dei tuoi benefici"

(Sal. 64,12)

Il tempo. Contiamo gli anni, i giorni, i minuti. Di fronte all'eternità, un qualcosa che pensiamo non appartenerci, ma che attribuiamo a Dio, contempliamo il tempo come nostra dimensione. Ci viene incontro inesorabilmente, corre, si consuma. Il tempo scandisce la nostra quotidianità, segna i nostri volti, colora il nostro capo. Il tempo, avaro o generoso che sia, modella il nostro spirito. Il tempo atteso si manifesta carico di speranze o di inquietudine, quello trascorso evoca nostalgia, consolazione o rimpianto.

Il tempo è talmente cosa nostra che spesso ci dimentichiamo di una verità: il tempo ci è dato, meglio, donato. Il tempo è dono di Dio: comunque si colori, che sia il tempo della danza o del pianto, dei giochi infantili o dei lunghi silenzi della tarda età. Il tempo è sempre dono di Dio. E come tale dovrebbe essere accolto, vissuto, scrutato, condiviso.

È importante non dimenticare mai questa verità. Si tratta di una sapienza da custodire e coltivare. Nel tempo possiamo cogliere i segni della grazia di Dio per noi. Nello svolgersi degli eventi diventa importante saper raccogliere i frammenti di questa provvidenza e collocarli in un orizzonte di senso più ampio, in cui si svolge una pedagogia che tende a farci crescere.

Con voi provo a scorrere velocemente alcuni eventi di questi ultimi mesi.

Ricordo l'improvvisa scomparsa, il 20 maggio, dell'amato don Enrico. Avrei voluto dedicare tutta questa pagina a Lui. So che gli avrebbe fatto piacere leggerla, ma so anche che gli avrebbe fatto ancor più piacere se poi non l'avessi pubblicata. Sono certo che il tempo metterà in luce la ricchezza della sua testimonianza umana e cristiana. In don Enrico, nel suo modo di servire Sacra Famiglia per oltre vent'anni, abbiamo tutti potuto vedere uno spirito libero mettersi in gioco con serietà e coraggio, con fede e con passione per il bene dell'Istituto. A lui un abbraccio filiale e un grazie sincero e affettuoso.

Il 26 maggio il nostro Cardinale, S.E. Angelo Scola, ha varcato nuovamente la soglia del nostro Centro di Cesano Boscone per una graditissima visita, culminata in una festosa celebrazione eucaristica affollata di ospiti, operatori, parenti e volontari. Nei suoi occhi ho visto la gioia dell'incontro, nei suoi gesti il segno di una prossimità reale a tutti i presenti, nelle sue parole l'affetto della Chiesa di Milano per la nostra esperienza e un incoraggiamento a proseguire con determinazione la nostra missione in questi tempi certo difficili, ma ancor più bisognosi di segni concreti di attenzione e solidarietà all'uomo, alla vita e alle sue fragilità.

Al termine dei Giorni del Fuoco, il 14 giugno, ecco la Festa dell'Istituto, un'occasione importante per rinnovare il nostro grazie a Mons. Domenico Pogliani che, facendosi interprete delle istanze evangeliche e di quelle del proprio tempo, ha suscitato questa realtà, e a quanti hanno contribuito con la propria generosità e il proprio lavoro a farla crescere. Volti, cuori, mani di uomini e donne che hanno segnato la vita di molti offrendo gesti di speranza, di consolazione, di aiuto.

Ci sarebbero tanti altri giorni da ricordare. Alcuni sono stati difficili o comunque problematici: le tensioni finanziarie legate al prolungarsi delle trattative con le Banche e ai ritardi nel piano di dismissioni immobiliari; l'approvazione del bilancio d'esercizio del 2014, ancora pesantemente negativo; l'avvio di interventi di contenimento della spesa e di efficientamento dei servizi che hanno suscitato preoccupazioni da parte del comitato parenti e qualche contestazione sindacale. Sono alcune fatiche del cammino. Non tutti forse conoscono o capiscono le difficoltà che un Istituto come il nostro è chiamato quotidianamente ad affrontare. Per chi sa vedere, tutto questo rappresenta quella parte di fragilità che siamo chiamati ad affrontare per sostenere una missione che ci è affidata dall'alto e che dipende "anche" dalle nostre capacità.

In questa prospettiva si colloca l'iniziativa del 4 e 5 giugno che, a Seveso, ha visto raccolti i dirigenti, i quadri, i capi unità e altri protagonisti della nostra Fondazione, chiamati a riflettere sulle modalità con le quali affrontare i nodi e le resistenze più complesse inerenti all'attuazione del nostro piano strategico per proseguire con slancio e consapevolezza nella scelta di ben servire per servire il bene.

Io sono convinto che ogni esperienza sia portatrice di un ammaestramento e che ogni giorno sia segnato dalla provvidenza. Bisogna essere attenti, vigilanti. Non dobbiamo pensare che tutto sia sempre uguale, né avere paura del nuovo o lasciarci inibire dalle difficoltà. Siamo chiamati noi a scoprire i benefici di Dio nel tempo, il nostro, quello che ci è dato e farne tesoro. La grazia di Dio è intorno a noi, nelle nostre unità, in questa splendida realtà che è la Sacra Famiglia, pur con tutte le sue fatiche e lacune. Nelle fragilità che custodiamo, nelle povertà che accogliamo, nelle centinaia di storie umane che incrociamo, nelle sfide che affrontiamo per essere coerenti con la nostra missione, in tutto questo il tempo si corona dei suoi benefici. ■

LUTTO • PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER 22 ANNI

La Sacra Famiglia ricorda con affetto monsignor Enrico Colombo

Sotto la sua gestione importanti e fondamentali opere di rinnovamento e l'apertura di nuove sedi

Mercoledì 20 maggio è morto, all'età di 83 anni, monsignor Enrico Colombo, presidente emerito della Fondazione Sacra Famiglia e presidente della Fondazione Sacra Famiglia dal 1989 al 2011. Nato a Busto Arsizio l'11 aprile 1932, laureato in Economia e commercio, è entrato in seminario a 31 anni dopo aver lavorato come libero professionista. Ordinato Sacerdote il 27 giugno 1968, è stato vicario parrocchiale a Seveso (S. Pietro), a Rho (San Vittore), a Milano (Madonna di Fatima) e a Buccinasco (Santa Adele). Dopo alcuni anni di

Monsignor Enrico Colombo il giorno della festa per il suo quarantesimo anno di sacerdozio (2008)

insegnamento al Seminario di Seveso, è stato, presso la Curia milanese, segretario del Consiglio per gli Affari economici della diocesi e responsabile del personale laico.

Chiamato nel 1989 dall'allora arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini alla presidenza della nostra Fondazione, Monsignor Enrico Colombo ha seguito in prima persona, nel 1997, la trasformazione della Sacra Famiglia dalla forma di ente pubblico come Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (Ipab) a Fondazione Onlus e quindi privata.

Una delle opere più imponenti avviate e concluse sotto la sua presidenza riguarda la costruzione, su un'area di 45 mila metri quadri all'interno della sede storica di Cesano Boscone, delle cosiddette Cinque Stelle, vale a dire cinque edifici dalla pianta a forma stellare in grado di ospitare complessivamente 300 persone.

Nel periodo della sua presidenza monsignor Enrico Colombo ha dato un forte impulso alla riqualificazione e sviluppo della Sacra Famiglia, aprendo o ristrutturando le varie sedi locali. Nel 1993 ha dato avvio alla grande ristrutturazione della sede di Regoledo di Perledo, in provincia di Lecco, trasformandola in una moderna struttura che ospita residenze per anziani e disabili. Nel 1999 ha inaugurato la sede completamente ristrutturata di Andora, in provincia di Savona. Nel 2000 ha aperto il centro residenziale per disabili psichici di Fagnano di Gaggiano e il centro diurno Villa Sormani a Cesano Boscone. Nel 2008 ha inaugurato la filiale di Settimo Milanese, in grado di accogliere 170 persone tra anziani e disabili. Nel 2009 ha permesso l'ampliamento della sede di Verbania, che si è così rinnovata, migliorata e specializzata. Nello stesso anno ha aperto la filiale di Inzago, centro che ospita in particolare malati di sclerosi multipla e Sla.

L'opera di monsignor Enrico Colombo, caratterizzata sempre da grande passione e generoso impegno, si è concretizzata in molte altre iniziative. Tra queste si segnalano l'istituzione, nel 1991, della Scuola per infermieri professionali e, tra il 2002 e il 2004, la strutturazione del Centro di formazione con il riconoscimento per Sacra Famiglia di ente erogatore dei crediti di Educazione continua in medicina (Ecm). ■ *(gs)*

CARDINALE ANGELO SCOLA • VISITA E MESSA ALLA SEDE DI CESANO

«Qui si impara ad amare e a scoprire il valore della vita»

Il nostro arcivescovo ci è venuto a trovare lo scorso 26 maggio

Ha salutato tutti, uno per uno. Durante la messa celebrata nel corso della visita dello scorso 26 maggio, al momento dello scambio della pace, l'arcivescovo di Milano Angelo Scola è andato in mezzo ai banchi e ha stretto la mano a ognuno dei presenti, tra ospiti, operatori, famigliari e volontari della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. La funzione è stata celebrata nella nostra chiesa. Il cardinale è stato accolto da don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione. «Questa è la Sacra Famiglia - ha detto don Barbante rivolgendosi all'arcivescovo -, una realtà di cui fanno parte i nostri ospiti con i loro famigliari, i dipendenti e i collaboratori, oltre a quasi mille volontari. Qui sentiamo la vicinanza di tutta la diocesi in quella che è la nostra sfida: considerare ogni persona importante, tutti, nessuno escluso. Il Signore comunica attraverso ognuno di noi e ogni creatura è il segno della misericordia di Dio».

«Il mio saluto - ha detto invece il cardinal Scola quando ha iniziato l'omelia - è pieno di gratitudine per come mi avete accolto. Mi hanno colpito la gioia dei vostri canti, il modo di battere le mani e di partecipare. Dimostrano che, nonostante la sofferenza e il bisogno di cura, i vostri volti, i vostri occhi e i vostri cuori, sono contenti. Perché la Sacra Famiglia, vale a dire la 'Famiglia che aiuta le famiglie', vi permette di camminare verso il futuro pieni di speranza».

L'arcivescovo si è poi rivolto in particolare ai famigliari, oltre che ai dipendenti e ai volontari. «Ai papà e alle mamme che da anni vivono questa esperienza di condivisione della fragilità posso dire che state ricevendo tanto. Voi ci fate scoprire cos'è l'amore vero, che non è egoismo o la strumentalizzazione dell'altro al proprio piacere. Qui si impara ad amare e si impara il valore della vita, unico e irripetibile per ogni persona».

Al termine della celebrazione eucaristica il cardinal Scola ha visitato il Punto Arte, sala dove sono esposti i prodotti realizzati dagli ospiti nei laboratori di terapia occupazionale. Si tratta di oggetti fatti a mano lavorati con il legno, la ceramica o con materiali di riciclo.

Successivamente l'arcivescovo si è recato nella Residenza sanitaria per disabili Santa Teresina e, prima di terminare la visita ha portato la propria benedizione al Nucleo Alzheimer della RSA San Pietro. ■ *(gs)*

NUOVO SERVIZIO • SI CHIAMA "VIRGILIO"

Un aiuto alle famiglie che assistono un anziano a casa

Attivato un numero verde gratuito e un sito internet

Informare e orientare le famiglie sulle possibilità che hanno a disposizione quando decidono di assistere un anziano a casa. È quanto offre "Virgilio", il nuovo servizio lanciato a inizio maggio dalla Fondazione Sacra Famiglia e rivolto - in fase di avvio - ai cittadini residenti nelle città e negli hinterland di Milano e Lecco. Per attivare "Virgilio" basta una telefonata al numero verde gratuito 800 752 752, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20. Gli operatori qualificati della Sacra Famiglia ascolteranno il caso e daranno subito tutte le indicazioni utili a orientarsi nella rete dei servizi offerti dal sistema sanitario nazionale, dai comuni ed, eventualmente, da altre realtà e organizzazioni, anche a pagamento. Chi chiama "Virgilio" riceverà quindi informazioni su dove andare e cosa fare per attivare l'assistenza domiciliare o per richiedere interventi medici o infermieristici, l'igiene assistita, gli accompagnamenti e i ricoveri di sollievo di breve periodo o per sistemare casa a misura di persona con difficoltà motorie. Inoltre, l'aiuto offerto dal servizio non si esaurisce in una telefonata. Nel caso sia opportuno, gli operatori telefonici di "Virgilio" fisseranno alle famiglie un appuntamento con i case manager della Fondazione per approfondire la situazione di persona e studiare le migliori soluzioni attuabili. «Il servizio "Virgilio" - ha detto il direttore della Fondazione Sacra Famiglia, Paolo Pigni - nasce per andare incontro alle esigenze delle famiglie che devono curare un anziano a casa. E che spesso, oltre a non sapere bene come muoversi, devono anche affrontare lunghe trafile tra uffici e sportelli, documenti da produrre e moduli da compilare. "Virgilio" vuole risolvere proprio questo tipo di problemi e non lasciare sole le famiglie ad affrontare la "selva oscura" della burocrazia, anzi vuole aiutarle a scoprire possibilità e soluzioni magari insperate. "Virgilio" è la risposta rapida, competente e affidabile a tutte le domande, i dubbi e i bisogni di chi ha la responsabilità di prendersi cura di un anziano a domicilio». La telefonata al numero verde gratuito 800 752 752 non comporta nessun impegno e nessun obbligo. Le famiglie possono accedere a "Virgilio" ogni volta che lo ritengono, a seconda dell'evoluzione dei bisogni della persona anziana e sempre in un'ottica di continuità assistenziale e personalizzata. Maggiori approfondimenti sono disponibili sul sito: www.chiamavirgilio.com ■ *(gs)*

CINQUANT'ANNI DI REGOLEDO • INTERVISTA AL DIRETTORE

Da mezzo secolo al servizio del territorio

Pier Antonio Rizzi: «Stiamo diventando una struttura sempre più complessa e aperta»

La Fondazione Sacra Famiglia festeggia il cinquantesimo anno di attività della sede di Regoledo di Perledo, in provincia di Lecco. Si tratta di una struttura oggi sede di residenze che ospitano anziani e persone con disabilità oltre a comunità per la riabilitazione generale e geriatrica o in regime di residenzialità leggera. La filiale, in cui lavorano 130 dipendenti, offre al territorio anche diversi servizi ambulatoriali e domiciliari. Pier Antonio Rizzi dirige la sede dal 2008.

Direttore, come si è evoluta negli ultimi anni la vostra attività?

Oggi Regoledo di Perledo è una struttura complessa, che col passare del tempo sta offrendo sempre più servizi diffusi su tutto il territorio della provincia lecchese. Garan-

tiamo prestazioni riabilitative domiciliari e Assistenza domiciliare integrata (ADI) all'interno del distretto di Bellano dell'Asl di Lecco. Abbiamo un ambulatorio riabilitativo a Introbio e convenzioni con i comuni di Perledo e Varenna per il Servizio di assistenza domiciliare (SAD). Inoltre, abbiamo attivato la RSA Aperta, cioè andiamo a casa delle persone anziane offrendo cura e assistenza. E poi, tutti i nostri fisioterapisti si muovono nei comuni della zona.

Anche in sede avete differenziato i servizi.

Nella RSD ospitiamo 45 disabili con insufficienza mentale sia lieve che grave. Nel nucleo di cure intermedie accogliamo 15 anziani adulti che, dopo il trattamento in ospedale, hanno bisogno di un percorso specifico prima di rientrare a casa. La RSA mette a disposizione 55 posti letto per anziani del territorio. Nei sei minialloggi di residenzialità vivono quelle persone anziane con un buon livello di autosufficienza. Infine, dal gennaio 2014 abbiamo preso in gestione la RSA Borsieri di Lecco, dotata di 59 posti letto e di 19 minialloggi.

Quali sono i nuovi progetti che avete messo in cantiere?

L'intenzione è continuare ad aprirci sempre più al territorio. A Valmadrera c'è l'ipotesi di una futura collaborazione con l'associazione Genitori Handicap per gestire un centro multiservizi per disabili. A Dervio abbiamo dei contatti con i proprietari di una struttura con minialloggi dove noi andremo a fornire delle prestazioni socio-assistenziali con i nostri operatori qualificati. A Colico il Comune vorrebbe che Sacra Famiglia gestisse un centro diurno multi-servizi con palestra e ambulatorio riabilitativo.

Pier Antonio Rizzi dirige la filiale di Regoledo di Perledo dal 2008

Quali sono i problemi con cui vi dovete confrontare?

L'avviamento di nuovi servizi genera per forza delle complicazioni. In particolare, le figure di direzione ora devono suddividersi tra varie unità e, di conseguenza, sono meno presenti nella sede principale. Per questo abbiamo creato dei ruoli intermedi come il caposala infermieristico. Un altro problema, non recente, ma strutturale, è quello dell'isolamento. Siamo in una posizione raggiungibile solo in auto e molti famigliari fanno fatica. Per questo abbiamo istituito, accogliendo proprio una proposta del comitato parenti, una navetta da Varenna.

Una caratteristica della vostra sede riguarda la gestione dei dipendenti.

Sì, negli anni Novanta è stata introdotta la rotazione degli operatori. Ogni quattro anni si cambia reparto. Questo favorisce l'implementazione delle competenze e il rinnovamento degli stimoli. Prendersi cura di una tipologia diversa di utenti, confrontarsi con nuovi colleghi e avere a che fare con altre famiglie permette di non fossilizzarsi e di migliorare la qualità del lavoro.

In cinquant'anni com'è cambiato il rapporto con il territorio?

Nel 1965 la Sacra Famiglia aprì questa struttura collocando qui 130 giovani donne con problemi mentali trasferite da Cesano Boscone. Gli abitanti della zona le trattavano con diffidenza e le chiamavano "le matte di Regoledo". La presenza della Sacra Famiglia è stata subìta e avvertita come un'imposizione. Con il passare degli anni, le cose si sono totalmente ribaltate. Già da tempo, infatti, la Sacra Famiglia è considerata una preziosa risorsa per tutti e oggi siamo parte integrante di questo territorio tanto da caratterizzarlo fortemente. ■ *(gs)*

Cinquant'anni di Regoledo

Fotostoria per immagini

1965 - Il cortile esterno

1965 - Una sala comune

1965 - Camera con letti

1977 - Sala delle attività

1977 - Il soggiorno

1985 - Il cortile esterno

1996 - Monsignor Enrico Colombo, il giorno dell'inaugurazione della struttura restaurata

2006 - Visita del cardinal Carlo Maria Martini il giorno della benedizione della targa per il cardinal Giovanni Colombo

CINQUANT'ANNI DI REGOLEDO • PRIMA DIPENDENTE, POI VOLONTARIA

Una vita per le sue "ragazze"

Maria Resta è arrivata il primo giorno insieme alle 130 ospiti trasferite da Cesano

Lei c'è dal primo giorno. Fu monsignor Piero Rampi, nel 1965, a chiederle di andare a vivere e a lavorare, insieme al marito, in quella sperduta frazione di montagna con vista a picco sul lago. Lei è Maria Resta e all'epoca aveva 24 anni. Originaria di Gioia del Colle, in provincia di Bari, era venuta da sola a Cesano Boscone sei anni prima, appena maggiorenne, indirizzata dal prete della sua parrocchia per lavorare alla Sacra Famiglia, a 900 chilometri da casa. Nella sede di Regoledo di Perledo è stata occupata fino al 1991, poi è andata in pensione. Ma lei se li è fatti tutti questi cinquant'anni continuando a venire praticamente tutti i giorni come volontaria e senza intenzione di smettere.

La signora Maria Resta

«Monsignor Rampi - ricorda - cercava delle persone di fiducia e si rivolse a me e mio marito. Ci eravamo appena sposati e ci chiese di fare i custodi della sede di Perledo. All'inizio non fu affatto facile, qui non c'era niente, nemmeno le strade. Solo noi e le suore. Ci prendevamo cura di 130 giovani donne, dai 18 ai 30 anni, trasferite dal reparto Sant'Anna di Cesano Boscone perché doveva essere ristrutturato».

Quelle ospiti hanno caratterizzato la vita della filiale e anche quella di Maria. «Gli abitanti di Perledo - racconta - erano diffidenti nei confronti delle nostre ragazze e ci stavano alla lontana. Io ho stabilito con tutte un buon rapporto. Diverse mi venivano a trovare in casa quando non ero al lavoro e insieme bevevamo il caffè. Quelle che erano in grado di farlo mi aiutavano in qualche lavoretto in lavanderia o al guardaroba. Alcune sono ancora vive, di un paio sono diventata amministratrice di sostegno».

Maria ha attraversato questi cinque decenni vivendo in prima persona tutti i cambiamenti della filiale. «Dall'avvio della ristrutturazione nel 1996 - dice - si è entrati in una nuova fase. Si sono aperti altri reparti ed è arrivato un diverso tipo di utenza. Niente a che vedere con i primi anni quando il camion con i viveri da Cesano Boscone arrivava una volta al mese e le verdure le coltivavamo noi nell'orto. Così come eravamo noi a macellare gli animali che crescevamo: due maiali all'anno, più conigli e galline, quest'ultime preziose anche per le uova».

Oggi Maria arriva al mattino, indossa il suo camice bianco e rimane fino a sera. «Il mio impegno - spiega - è rivolto in particolare alle ospiti storiche, quelle arrivate con me nel 1965. Io sono affezionata a loro e viceversa. Le accompagno a fare delle visite specialistiche e le seguo con attività di animazione. Loro si fidano di me e sono tranquille». ■ *(gs)*

DOMENICA 14 GIUGNO • TANTI MOMENTI DI ANIMAZIONE

La prima festa della Sacra Famiglia

Un'occasione per raccontare i servizi e le attività della Fondazione

Una festa aperta a tutti con diversi momenti di intrattenimento e animazione. Ma anche un'occasione per conoscere i servizi e le attività della Fondazione. Oltre a un momento per ringraziare con un apposito riconoscimento gli ex dipendenti. Domenica 14 giugno si è celebrato una sorta di Open Day con ospiti, operatori e volontari che hanno accolto i visitatori e condiviso con loro gli eventi in programma.

Al mattino, si è tenuta la Santa Messa presieduta dal vescovo ausiliare di Milano, fra' Paolo Martinelli, già presente come assistente spirituale in Sacra Famiglia dal 1985 al 1988. A seguire, nel teatro della Fondazione, i responsabili della Sacra Famiglia hanno presentato, alla presenza del sindaco di Cesano Boscone, Simone Negri, e dell'eurodeputata Patrizia Toia, la vasta gamma di servizi e prestazioni erogati a favore delle persone anziane e con disabilità. Raccontati, inoltre, i progetti futuri messi in cantiere per rispondere in modo sempre più preciso alle esigenze delle famiglie. Nel pomeriggio, la festa vera e propria con musica dal vivo, balli e can-

Il direttore della Fondazione Sacra Famiglia, Paolo Pigni, e il sindaco di Cesano Boscone, Simone Negri

Il pranzo comunitario

Il trenino con cui si poteva visitare il parco della Fondazione

Un momento della celebrazione eucaristica con il vescovo, monsignor Paolo Martinelli

ti, giochi a premi e laboratori per bambini.

Nel corso della giornata era possibile visitare i laboratori di terapia occupazionale e acquistare, presso il Punto Arte, gli oggetti in ceramica e legno realizzati a mano dagli ospiti. Nella falegnameria erano in esposizione i tavoli e le sedie realizzati dagli ospiti nell'ambito del progetto "Normali Meraviglie", un'iniziativa che ha visto le persone con disabilità della Sacra Famiglia lavorare insieme a designer professionisti per realizzare una collezione di sedie e tavoli.

«È la prima volta - ha detto Paolo Pigni, direttore della Fondazione Sacra Famiglia - che organizziamo un evento del genere. Abbiamo utilizzato lo strumento della festa con momenti di svago e intrattenimento per far entrare le persone e le famiglie all'interno della nostra struttura e permettere a tutti di conoscere meglio quello che facciamo. Perché Sacra Famiglia sta cambiando e sta strutturando una serie di nuovi servizi in relazione ai bisogni emergenti e sempre più complessi della nostra società». ■

(gs)

VITA E OPERE DI MONSIGNOR POGLIANI ● LA RIFLESSIONE E LA SCELTA

Il «piccolo capitale» di don Domenico

La decisione di come investire i risparmi di una vita parsimoniosa

A cura di **Enrico Palumbo*** dottore di ricerca in Scienze storiche Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e collaboratore di Storia contemporanea Università Iulm di Milano

Un popolare detto ammonisce che è sempre meglio non affidare a un prete soldi da amministrare, perché o non è un buon amministratore o non è un buon prete. Una convinzione, radicata in ambienti non necessariamente anticlericali, che nasce in fondo proprio nel mondo cristiano, probabilmente dalla rappresentazione che fin dall'origine della storia della Chiesa vi è dei soldi come "sterco del diavolo": pertanto l'interesse del capitale sarebbe divergente rispetto a quello della carità e il prete non potrebbe svolgere bene una funzione senza far male nell'altra. Di certo tale detto è un paradosso e la multiforme storia umana ci offre molti esempi di questo rischio, ma anche dell'opposta possibilità di servirsi delle ricchezze - quando non elevate a idolo (Mt 6,24) ma utilizzate come semplici strumenti - per compiere grandi opere, anche di carità. Queste preoccupazioni sembravano essere nelle corde di Domenico Pogliani, il fondatore nel 1896 della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, quando doveva decidere cosa fare dei risparmi che la sua vita parsimoniosa gli aveva consentito di accumulare, per metterli al servizio dei bisognosi della campagna milanese. Il rischio di investire in modo sbagliato questo piccolo capitale, per scelte dovute alla sua scarsa pratica con il mondo dell'economia, gli era ben presente, e lo scetticismo dei più intorno alla sua idea di costruire un'opera così ambiziosa non lo poteva certo confortare sulla solidità delle sue azioni. I dubbi di Pogliani sull'impiego del capitale vanno inseriti nel contesto storico dei fermenti culturali favoriti dall'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII, che nel 1891 spingeva i cattolici a un più deciso impegno sociale e a un confronto con i problemi generati dalle grandi trasformazioni economiche della società. (1)

In un manoscritto verosimilmente del 1892(2), Pogliani offrì le sue riflessioni a monsignor Riboldi, all'epoca vescovo di Pavia, consacrato a Milano nel 1861 come don Domenico, ma soprattutto uno dei prelati più attivi nel dibattito pubblico sulla responsabilità sociale dei cattolici, impegnato com'era in una vasta diffusione dell'enciclica leoniana (3), e a monsignor Pasini, canonico della Metropolitana: «Il mio capitale è meglio conservarlo, donando gli interessi, e provvedere per la conservazione o è meglio impiegarlo secondo il bisogno abbandonandosi interamente alla Divina Provvidenza; impegnandoli così, essa dappoi vi provvederà?». L'alto rischio della seconda scelta era ben noto in Pogliani, che così continuava: «A me parrebbe da seguirsi il primo modo, e che in ciò fare sarebbe prudenza, non carnale ma ragionevole ed anche cristiana. E che il secondo modo è da lasciarsi ai Santi, guidati da ispirazioni specia-

li». La stessa prudenza si sarebbe dovuta osservare anche per le donazioni di quanti avessero voluto aderire in seguito all'opera caritativa intrapresa da don Domenico: «E in quanto ai doni, non le piccole somme, le quali si consumeranno nella gestione annuale, ma le somme rilevanti e i lasciti sono da capitalizzare o da erogarsi annualmente? Anche in questo sarei di parere di capitalizzare al fine di assicurare la continuazione dell'opera». Moderazione e cautela, dunque, sembravano i pilastri dell'orizzonte di Pogliani, che così riassumeva: «Penserei per ora conservare il mio piccolo capitale ed anche aumentarlo di alcun poco, impiegandone gli interessi a pro dell'opera. Se in seguito vengono dei sussidi in aiuto capitalizzabili; erogare perché in allora anche il mio capitale in pro dell'opera Pia della Chiesa, spogliandomi integralmente per l'amor di Dio che eum esset dives, propter nos egenus factus est». (4)

Sappiamo invece che don Domenico, che all'epoca disponeva di risparmi per circa 20 mila lire, alle quali occorreva aggiungerne altre 30 mila per la costruzione del primo edificio della Sacra Famiglia (5), ruppe gli indugi e, senza preoccuparsi dei rischi enunciati e non disponendo nemmeno delle donazioni sufficienti per realizzare l'opera, decise di percorrere la via più azzardata di impiegare tutto il proprio capitale, confidando nell'opera della Divina Provvidenza. «Una voce interna - continuava nello stesso documento già citato - mi dice che questa opera non fallirà e avrà la benedizione del Signore che ama i suoi poveri… Che vuole mostrare la materna bontà della sua chiesa, anche nei bisogni corporali dell'uomo… Questa voce interna è solo frutto della mia brama od è probabile venga dal Signore?». Le sottolineature, apposte dallo stesso Pogliani nel suo manoscritto a queste uniche parole (oltre che alla citazione evangelica in latino), mostrano la profonda ispirazione che lo muoveva, l'idea cioè di tradurre il suo apostolato nei termini richiesti dalla difficile realtà che lo circondava. Ma il rischio di rispondere alla «brama», cioè a un umanissimo quanto presuntuoso desiderio di protagonismo, lo riportava a un umile e sentito bisogno di prolungare le sue riflessioni prima di assumere una decisione così importante.

Monsignor Domenico Pogliani

(1) M. Guasco, Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 110-118.

(2) Archivio Storico Sacra Famiglia, cart. 3 fasc. 31 (1892-1921), Manoscritti di Domenico Pogliani. L'appunto è stato scritto sicuramente dopo il 15 marzo 1892, data del documento della Provincia di Milano sul retro del quale Pogliani ha redatto queste note.

(3) G. Vecchio, I vescovi lombardi e l'enciclica Rerum Novarum, in G. De Rosa (a cura di), I tempi della «Rerum Novarum», Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 403-416.

(4) «[Gesù Cristo,] pur essendo ricco, per noi si è fatto povero» (2Cor. 8,9).

(5) G. Cenzato, Invito a Cesano Boscone, Cesano Boscone, Ospizio Sacra Famiglia, 1953, p. 27.

AUTISMO • I PROGETTI IN AFRICA, PARLA IL RESPONSABILE

Moderato: «Ottimi risultati con il metodo di lavoro di Sacra Famiglia»

Non solo formazione agli insegnanti, ma interventi diretti sui bambini

Per farlo sorridere è bastato metterlo su una sedia, appoggiarlo a un banco e fargli fare alcune attività di stimolazione sensoriale. Prima lo lasciavano messo a terra senza fargli fare nulla. Lui è Alexander, un bambino con disabilità di una delle sette scuole di Asmara, in Eritrea, dove la Sacra Famiglia ha avviato, insieme all'associazione Annulliamo la distanza (Anladi), un progetto a favore di soggetti con disabilità intellettive e autismo. Alexander è uno dei 140 bambini incontrati nell'ultimo viaggio, fatto nel mese di aprile di quest'anno, dai quattro membri dell'équipe di Sacra Famiglia che, durante la loro permanenza, hanno realizzato anche diverse iniziative di formazione rivolte agli insegnanti . «Sono stupefacenti i progressi che si possono fare in sole due ore di intervento - ha commentato Lucio Moderato, responsabile per Sacra Famiglia dei progetti in Eritrea -. Dopo il lavoro con i bambini la situazione sembrava cambiata radicalmente, tanto che gli insegnati si stupivano e ci chiedevano come facessimo. Alexander, ad esempio, è un bambino molto grave, ma davvero è bastato tirarlo su da terra e fargli fare un po' di stimolazione tattile per vedergli fare un sorriso pazzesco».

La partnership con Anladi risale al 2011 e ha visto realizzare numerosi viaggi in Eritrea con l'obiettivo di trasferire metodologie di lavoro nel settore della disabilità. L'ultima spedizione è stata finanziata con dei fondi europei. «Abbiamo sempre lavorato con gli insegnanti - ha aggiunto Moderato -, ma negli ultimi due viaggi siamo intervenuti direttamente nelle classi con i bambini disabili. Come prima cosa abbiamo strutturato in modo scientifico gli elementi presenti in aula così da renderli funzionali. Il che, molto semplicemente, vuol dire che abbiamo modificato l'ambiente: i banchi, ad esempio, erano messi in modo confuso e senza criterio. Noi abbiamo strutturato delle isole di quattro posti, che generano meno

Lucio Moderato, responsabile dei progetti per i bambini affetti da autismo realizzati dalla Sacra Famiglia in Eritrea

rumore e più possibilità di seguire gli insegnanti. Inoltre, abbiamo realizzato delle attività psico-educative strutturate e individualizzate, che servono per acquisire abilità cognitive e relazionali volte all'indipendenza personale. E vedendo che stavamo facendo dei progressi con i bambini, anche gli insegnanti sono diventati più collaborativi».

Lavorare con i disabili in un paese dove vige una dittatura militare non è affatto semplice. «In Eritrea - ha spiegato Moderato - l'energia elettrica c'è un'ora al giorno e l'acqua nelle case è contingentata. Lo stipendio medio è di 12 euro al mese e, tanto per fare un esempio, la benzina costa 3 euro al litro. Si vive una situazione di generale impoverimento. In condizioni simili è facile comprendere come i disabili siano davvero l'ultimo dei problemi ». ■ *(gs)*

Negli ultimi due viaggi l'équipe guidata da Moderato ha iniziato a lavorare direttamente con i bambini

Verso la costruzione di un centro diurno in Costa d'Avorio

Ospiterà persone con disabilità provenienti da famiglie povere

La Sacra Famiglia è presente anche in Costa d'Avorio. Questa volta con la volontà di strutturare un progetto tutto suo. «Siamo stati diverse volte nella più importante città ivoriana, Abidjan - ha detto Lucio Moderato, responsabile per la Sacra Famiglia dei progetti in Costa d'Avorio -, a conoscere un centro diurno per disabili che ospita trenta persone. È una realtà che si autofinanzia e a cui abbiamo fatto formazione agli operatori e insegnato la diagnosi funzionale per gli ospiti». Ma adesso c'è la volontà di lasciare un segno più profondo. «Sollecitati da un nostro operatore di origine ivoriana - ha proseguito Moderato - stiamo valutando di creare un centro che ospiti persone con disabilità originarie di famiglie povere. Siamo in contatto con i padri francescani presenti laggiù, tra l'altro collegati alla nostra rettoria, con i quali abbiamo iniziato a collaborare per realizzare il progetto».

VOLONTARIATO • L'IMPEGNO DI ANTONELLA E ROSSELLA

In mostra i lavori di "Arcobaleno dell'anima"

Le opere frutto di un laboratorio che ha coinvolto ospiti dei reparti San Riccardo e Sant'Agnese

Sabato 18 aprile 2015, nella sala del Servizio Volontariato, è stata inaugurata la mostra dei lavori degli ospiti protagonisti del laboratorio "Arcobaleno dell'anima", seguito dalle volontarie Antonella e Rossella. I nostri ospiti hanno "raccontato" ai presenti i loro lavori, frutto di un percorso creativo che si è sviluppato all'interno del laboratorio. Quest'ultimo, avviato nell'ottobre 2014 con un ciclo di dieci incontri, ha coinvolto alcuni ospiti dei reparti San Riccardo (che ha ospitato nei suoi spazi il laboratorio) e Sant'Agnese. Nell'arco degli incontri i cinque artisti hanno sperimentato la propria creatività: le volontarie hanno guidato gli ospiti, attraverso stimoli visivi fatti di immagini e musica, ad approcciarsi a varie tecniche artistiche e a diversi tipi di materiale, anche quelli meno noti, che ognuno ha poi interpretato e utilizzato secondo la propria creatività, nel rispetto dei tempi e delle scelte di ognuno. Attraverso il "fare artistico", volontarie ed ospiti sono diventati un gruppo in cui le differenze sono diventate occasione di confronto e ciascuno ha dato il proprio contributo: c'è chi ha saputo aspettare (Guido), chi ha accettato di percorrere nuove strade (Stefania), chi ha insegnato quanto l'apparenza potesse ingannare (Paolo). Qualcuno ha ricordato quanto, all'artista che è in tutti noi, basti un tocco (Mario) o, ancora, ha fatto riflettere sulla fatica di svelarsi, concedersi e stupirci con il proprio segno (Marinella). La mostra è stata un'occasione preziosa, sia per gli artisti che per gli osservatori, per riscoprire emozioni, risorse, potenzialità. Un modo per guardarsi senza pregiudizi, preconcetti o interpretazioni. Un'esplosione di colori che ha emozionato tutti...come un arcobaleno dell'anima. Un grazie particolare quindi ad Antonella e Rossella, le nostre volontarie che hanno dedicato tempo e amore per la realizzazione del laboratorio e per l'allestimento della mostra, ma soprattutto ai nostri "artisti" Marinella, Stefania, Guido, Mario e Paolo per aver condiviso con tutti le loro creazioni. ■ *(Servizio Volontariato)*

I cinque artisti

Le due volontarie, Antonella e Rossella

DONAZIONI • UN GESTO SEMPLICE E GENEROSO

Il lascito: mettiamo un piede nel futuro

Cos'è e come funziona il meccanismo di destinare parte del testamento a una Fondazione

A cura di **Caterina De Pol***Ufficio Raccolta fondi e Comunicazione

Tra le molte forme possibili per dare il proprio sostegno ad opere di carità come la nostra Fondazione, i lasciti, cioè i testamenti fatti a favore di soggetti, anche diversi dagli eredi, hanno un valore tutto particolare. Il lascito è infatti una forma bella e generosa per fare del bene anche dopo la nostra morte: ci consente sia di "mettere un piede nel futuro", sia di farci ricordare per i valori in cui abbiamo creduto. Anche i 120 anni di storia della Fondazione Sacra Famiglia non avrebbero potuto esistere senza la generosità dei tanti benefattori che, fin dai tempi di don Domenico Pogliani, hanno destinato i propri lasciti al nostro ente. Per disporre un lascito è necessario fare testamento. Molti ancora pensano che fare testamento sia una cosa difficile e "per ricchi". Da un'indagine realizzata per la campagna "Testamento Solidale" condotta da Eurisko, basata su un campione di quasi 1500 individui rappresentativo della popolazione italiana con più di 55 anni, è emerso che soltanto l'8 per cento del campione aveva fatto testamento. In realtà fare testamento è molto più semplice di quanto si possa immaginare. Lo si può scrivere da soli, e in questo caso si chiama "testamento olografo", oppure lo si può compiere davanti ad un notaio ed è il "testamento segreto"; infine si può rendere dichiarazione davanti a un notaio e a testimoni, e si chiama "testamento pubblico". Una delle preoccupazioni che spesso frena è quella di poter danneggiare gli "eredi ufficiali" (mogli, mariti, figli..); in realtà la legge in automatico li tutela, destinando loro delle quote ben precise e definendo la parte di patrimonio che possiamo invece decidere di "regalare" ad altri. Inoltre, fare testamento non è solo un gesto semplice, ma può essere ripensato in qualsiasi momento della vita, è un testo che può essere modificato o revocato quante volte si vuole. Oltre ai lasciti tradizionali esiste anche un'altra forma di testamento che merita di essere ricordata. Si tratta di una soluzione facile da praticare, ma con un nome abbastanza difficile: Sostituzione Fedecommissaria. Essa permette ai genitori o congiunti di minori e di persone interdette, cioè incapaci di provvedere alle proprie necessità, di garantire l'assistenza al proprio caro anche dopo la propria morte attraverso una formula che può essere riassunta da questa frase: "*Io, madre di Marco, (minore o interdetto), chiedo che il mio patrimonio venga lasciato a mio figlio con l'obbligo che, alla sua morte, i beni restanti vengano lasciati a Fondazione Sacra Famiglia che nel frattempo deve essersi presa cura di mio figlio*." È un modo semplice per sostenere l'opera di chi, come Fondazione Sacra Famiglia, si prende cura delle persone più fragili e per rispondere alla domanda, spesso carica d'angoscia, su chi "dopo di noi" potrà badare ai nostri cari assistiti. Decidere dei nostri soldi e del nostro patrimonio quando si è ancora in vita significa proprio questo: far passare un pezzo di noi nel domani, fare un investimento per guardare oltre noi stessi e contribuire alla felicità di chi verrà dopo ■

CDD SAN FRANSCESCO • L'IMPEGNO DEGLI OPERATORI

I progressi di Paolo

Una diversa strutturazione dell'ambiente e insegnamenti individualizzati alla base dei miglioramenti

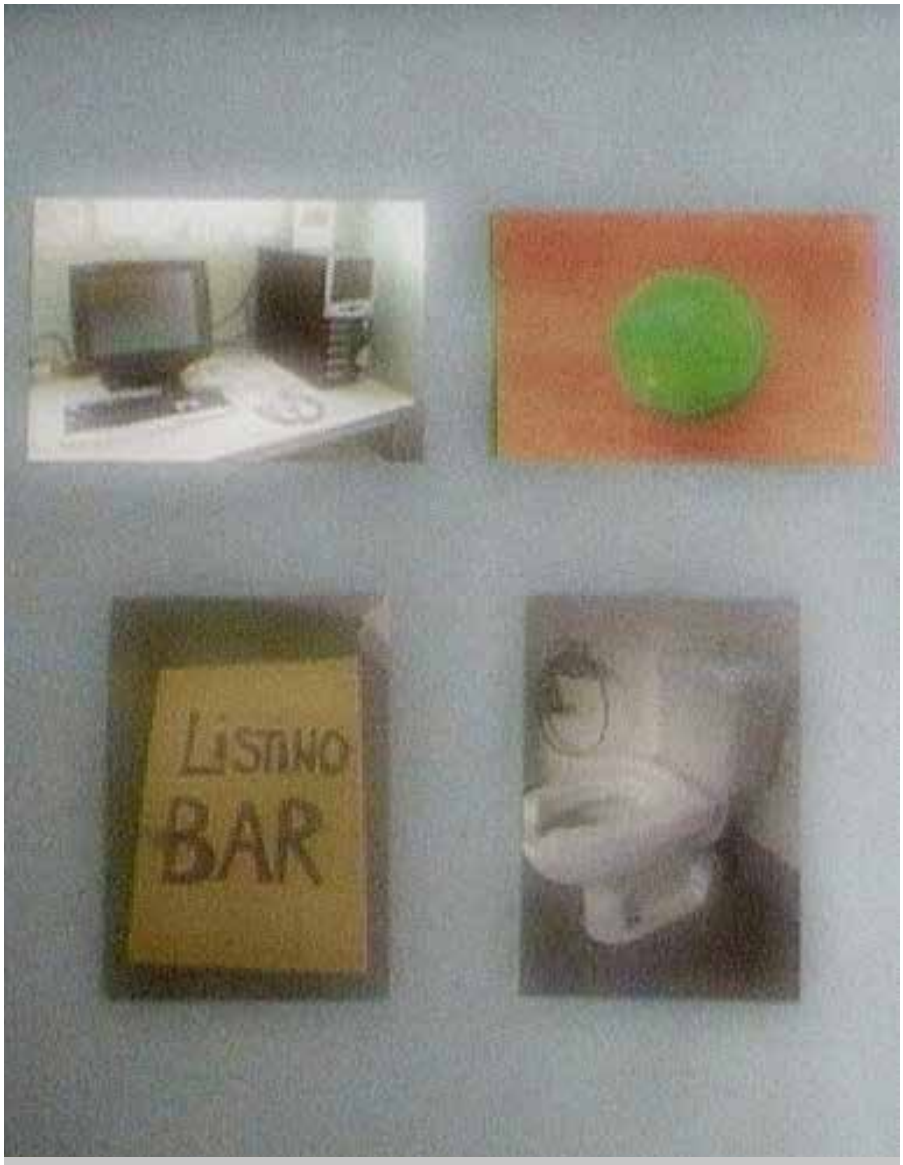
A cura di **Cecilia Secco***educatrice Centro diurno disabili San Francesco

Paolo ha 33 anni ed è affetto da ritardo mentale profondo e da diparesi spastica. Frequenta il centro diurno San Francesco dal 2011 e oggi svolge tante attività: training individualizzati, attività di gruppo, laboratori, uscite sul territorio o all'interno dell'istituto (si reca al bar, in mensa o in teatro e in chiesa in occasione di feste e ricorrenze). Raggiungere questo risultato, però, non è stato facile e l'inserimento di Paolo al centro diurno non è stato privo di difficoltà. Inizialmente Paolo era spesso agitato e passava gran parte delle sue giornate urlando, dondolandosi sulla sedia e sbattendo il tavolo. Di fronte a ogni nuova attività proposta reagiva sovente con rabbia e nervosismo, rompendo, mettendo in bocca o mordendo gli

Un ambiente del CDD San Francesco dove si svolgono le attività

oggetti. Sembrava difficile in queste condizioni pensare di poter trovare delle attività idonee che gli permettessero di sviluppare nuove abilità. Eppure Paolo ha sempre avuto uno sguardo attento a quello che accadeva intorno a lui e con il passare del tempo ha iniziato a manifestare interesse e curiosità per quello che facevano i compagni.

È iniziata così un'approfondita osservazione, accompagnata da un'analisi delle abilità che Paolo possedeva e di quelle che avrebbe potuto imparare, scoprendo così di avere di fronte un ragazzo pieno di risorse e di voglia di fare, che spesso però veniva sopraffatto da quello che, per lui, diventava un ambiente troppo ricco di stimoli di natura diversa, che gli impediva di affrontare serenamente tutto ciò che gli veniva proposto. Questo lungo percorso, che ancora oggi non è terminato, ha permesso agli operatori di iniziare a comprendere le cause della sua agitazione e conseguentemente di intervenire per rendere l'ambiente più accogliente e strutturato in base alle sue esigenze. Si è così scoperto che Paolo aveva la necessità di tenere "sotto controllo" l'ambiente intorno a sé, che spesso aveva paura dei movimenti repentini, degli spostamenti improvvisi di alcuni compagni o dei toni di voce troppo alti, che spesso la sua rabbia nasceva da un'incapacità, o meglio dall'impossibilità, di comunicare i propri bisogni come la necessità di bere o come il voler avvicinarsi a un operatore o svolgere un'attività, o dall'impossibilità di compiere autonomamente gran parte delle azioni quotidiane. O ancora dall'impossibilità di prevedere quello che sarebbe accaduto nel corso della giornata e con chi avrebbe trascorso il suo tempo. Si è quindi reso necessario non tanto pensare a delle attività idonee per lui, ma creare le condizioni e i presupposti per cui una qualsiasi attività proposta avrebbe potuto diventare significativa e acquistare senso. Bisognava sostanzialmente pensare a come permettergli di raggiungere una condizione di benessere tale per poter utilizzare le sue capacità e di acquisirne di nuove. Il primo intervento ha riguardato una diversa strutturazione dell'ambiente: Paolo è



L'agenda iconica all'interno del CDD San Francesco

stato posizionato in un'aula tranquilla con lo schienale della sedia appoggiata a un muro, in modo tale da poter vedere sempre ciò che accadeva nella stanza. Il gruppo di appartenenza è stato diviso in due sottogruppi, al fine di permettergli di stare in compagnia di altri ospiti in carrozzina senza disturbi del comportamento rilevanti, che avrebbero potuto quindi far aumentare la sua ansia e la sua agitazione. Su una mensola accanto alla sua sedia è stato posizionato un bicchiere, che Paolo ha imparato con il tempo a indicare per manifestare la necessità di bere agli operatori, visto che non riesce a utilizzare il linguaggio verbale in modo funzionale. La sua settimana è stata strutturata con attività di breve durata alternate a momenti di breve riposo, e per meglio fargli comprendere la scansione di ogni singola giornata, è stata creata un'agenda a quaderno composta da immagini rappresentanti le diverse attività, in modo tale da rendere possibile per lui capire dove si sarebbe recato, a fare che cosa e con chi. L'utilizzo costante dell'agenda gli ha anche permesso, nel corso del tempo, di imparare a muoversi autonomamente con il girello (per i tragitti brevi) o con la carrozzina (per i tragitti più lunghi) per recarsi nei luoghi adibiti alle attività.

Gli insegnamenti individualizzati hanno consentito di andare ad aumentare i suoi tempi di attesa, inizialmente molto scarsi e che non gli permettevano di svolgere anche semplici attività di gruppo, come il gioco della palla. Oggi Paolo con i compagni gioca non solo a palla, ma anche a tombola e a domino, si reca ogni settimana al bar e una volta al mese in mensa con alcuni di loro.

Negli ultimi mesi, poi, nell'attività "Green Work", un ambiente in cui l'anno scorso aveva timore anche solo a varcare la soglia, riesce a lavorare insieme a un altro ospite per più di mezz'ora, condividendo strumenti e spazi. È stato anche iniziato un lavoro sul riconoscimento e la scelta di immagini, con l'obiettivo futuro di creare un piccolo dizionario personalizzato, che gli permetta di esprimere le sue esigenze indicando o mostrando all'operatore l'immagine corrispondente a ciò che desidera.

Tutto questo rende evidente, ancora una volta, come le capacità interne di un soggetto possano divenire reali, attuarsi e consolidarsi solo tramite un dialogo attivo e ricorsivo entro gli specifici contesti sociali e di vita.

Non posso negare come questo percorso non sia stato semplice e ancora oggi sia segnato da difficoltà che, inevitabilmente si vanno a creare, in un luogo che è comunque soggetto a cambiamenti e quindi alla ricerca costante di nuovi equilibri. Quello che credo sia sempre fondamentale ricordare, è che noi operatori possiamo, insieme ai nostri ospiti e alle loro famiglie, impegnarci nell'identificazione di contesti favorevoli e idonei per la realizzazione di progetti di vita sempre più significativi e soddisfacenti. ■

Abbiategrasso

Un legame sempre più intenso con il terriorio

Sabato 21 marzo il Centro Diurno di Abbiategrasso, sito in via san Carlo 21, ha avuto la possibilità di presentarsi al territorio in occasione dell'inaugurazione del negozio "Allegra Cicogna" situato a fianco della nostra struttura. È stato allestito un banchetto all'interno del negozio in cui abbiamo potuto esporre i manufatti realizzati dai nostri ospiti durante l'attività espressiva (bigliettini realizzati in carta a mano, campanelle di ceramica spugnate, borse decorate con la tecnica dello stencil) e anche alcuni oggetti creati negli atelier di Cesano frequentati anche da alcuni utenti del nostro Cdd. Alcuni ospiti ed educatrici hanno raccontato con entusiasmo ai visitatori le attività che svolgono al centro e nei laboratori e hanno distribuito materiale informativo e promozionale sulla Fondazione. Sullo sfondo un grande tazebao, con varie fotografie illustranti i diversi passaggi della realizzazione dei manufatti, ha arricchito l'esposizione. Le donazioni ricevute in quella occasione ci permetteranno di acquistare un tablet e dei software didattici da utilizzare per esercitazioni di generalizzazione delle competenze cognitive al pc. Ringraziamo le proprietarie del negozio "Allegra cicogna" per la possibilità offertaci di avere un piccolo spazio di visibilità sul territorio abbiatense, sul quale il Cdd è presente dal 1986. Questa esperienza è stata per noi importante perché ci ha permesso di realizzare il desiderio di una maggiore visibilità, che era da tempo latente in noi, nonché la volontà di farci soggetto attivo all'interno della rete delle realtà sociali presenti nell'Abbiatense-Magentino. L'équipe del centro, da alcuni mesi guidata e sostenuta dal responsabile Edoardo Castagnoli, oltre a portare avanti il lavoro quotidiano di riabilitazione dei nostri 30 ospiti, sta perciò attualmente lavorando con passione ed entusiasmo ad alcuni progetti che vanno nella direzione di una maggiore apertura del nostro centro all'esterno: ad esempio, un giornalino realizzato dai nostri utenti (ognuno secondo la loro possibilità) in cui dar voce alle loro esperienze quotidiane ed anche un open day estivo in cui apriremo le porte a tutti coloro che vorranno conoscerci meglio (di questo vi racconteremo

nelle prossime puntate!). Si intende inoltre portare avanti la collaborazione già intrapresa con successo con la biblioteca civica "R. Brambilla" con la quale abbiamo costruito un percorso di cinque incontri di ascolto di lettura interpretata, condotto con passione dalla bibliotecaria Ghillen e rivolto a un piccolo gruppo di utenti, nonché l'attività di musicoterapia proposta dalla musicoterapista Marta Colombo e resa possibile grazie ai fondi raccolti da alcune mamme del nostro centro con i banchetti di vendita. A breve inizieremo a confezionare delle bomboniere che ci sono state commissionate da una coppia di futuri sposi. Riteniamo infatti che una parte importante del nostro lavoro quotidiano siano la valorizzazione di quello che cerchiamo di costruire per il benessere e la qualità di vita dei nostri ospiti e la possibilità che il territorio sul quale siamo presenti ci possa considerare una voce eloquente verso la quale interfacciarsi quando si parla di disabilità. Lavorare per raggiungere questo obiettivo è per noi uno stimolo a migliorare ancor di più la nostra professionalità e a trovare motivazioni nuove per il nostro impegno a favore delle persone e delle famiglie a noi affidate. ■

Verbania

I nostri ragazzi sul palcoscenico

Domenica 1 Marzo 2015 ho partecipato a "Il musical in rassegna dalla parte delle persone con disabilità". L'iniziativa rientra nel progetto "Arte, musica, emozioni" promosso dal consorzio dei servizi sociali del Verbano con la Fondazione Sacra Famiglia, il centro diurno "Centro anch'io" e la compagnia Up&Down.
Lo spettacolo, tenutosi presso il Teatro Nuovo di Canobbio, era articolato in tre momenti principali: il primo, "The night before Christmas" del Gruppo Sacra Famiglia; il secondo, "La forza dell'amore" della compagnia Up&Down nell'ambito dell'asssociazione AffDown e, il terzo, "Hairspray", del centro diurno "Centro Anch'io".
I ragazzi e i loro operatori hanno scatenato in me le più svariate emozioni: tenerezza, gioia, commozione. Il folto pubblico si è sentito coinvolto battendo le mani e cantando.
Durante lo spettacolo è intervenuto Mirko Palamini, psicopedagogista, che tra un'esibizione e l'altra ci ha illustrato il perché della sua presenza e ci ha parlato del suo lavoro.
Il dottor Palamini ha portato con sé un gruppo musicale di Bergamo davvero molto originale, i Barabba Gulag. Con le loro musiche alla Bregovich hanno entusiasmato il pubblico, che è arrivato a formare un serpentone in movimento tra le poltroncine.
Non sono mancati i ragazzi di Dottor Clown, sempre pronti a dare il loro contributo e gli scout super-efficienti che hanno aiutato negli allestimenti delle scene.
Sono state tre ore piene di un grande spettacolo, che ha reso questi ragazzi protagonisti e noi, che eravamo tra il pubblico, fieri di poterli conoscere anche all'interno di un contesto diverso dall'abituale. Bene, bravi, bravissimi. Dieci più. ■ *(Monica)*

Pietra Ligure

Storia di una bellissima amicizia

Può sembrare strano che in questo periodo si parli di Natale; in realtà approfitto per parlare di un'amicizia. Da anni è nata una bella collaborazione con l'Erbolario di Lodi, azienda rinomata e riconosciuta a livello internazionale, produttrice di fitocosmesi, grazie alla disponibilità della signora Elena, che gestisce, a pochi passi dal nostro Centro, una delle 5.000 erboristerie diffuse sul territorio nazionale. La conoscenza di Elena, nel tempo, si è trasformata dal classico rapporto commerciale in una vera e propria amicizia. Tutte le volte che durante le nostre passeggiate passiamo vicino al negozio, andiamo a salutare Elena che ci accoglie con abbracci amichevoli e caramelle. Nel corso degli anni Elena si è mostrata sempre più vicina e sensibile al nostro mondo, tanto da proporre i prodotti dell'Erbolario come regali di Natale per me e i miei amici del Centro, attraverso il coinvolgimento diretto del signor Bergamaschi proprietario dell'azienda. Un mesetto prima di Natale la coordinatrice comunica a Elena l'elenco dei prodotti che ci piacerebbe ricevere, ognuno personalizzato e utile. È la stessa Elena a confezionarli con molta cura e, durante la festa di Natale organizzata presso il nostro centro, un improbabile Babbo Natale ci distribuisce i profumati e colorati pacchetti. Nei giorni successivi ai festeggiamenti natalizi passiamo, riconoscenti, dal negozio di Elena per ringraziarla e contraccambiare la sua gentilezza con un manufatto confezionato durante le nostre attività. E così portiamo avanti questa bellissima amicizia. ■

(Claudio, ospite della sede di Pietra Ligure)

REGOLEDO

Maria Concetta, esempio di serenità

Mercoledì 11 febbraio, nella filiale di Regoledo, abbiamo celebrato il funerale della carissima zia Maria Concetta, che ha vissuto lì molti anni. Alla messa, molto partecipata dalle ospiti e arricchita dai canti delle Meteore, ho detto queste parole: "A nome mio, di mia sorella e di nostra madre. Siamo contente e grate di aver avuto questa zia, che pur nella sua malattia, è stata per noi una compagnia sempre vicina, da giovane e fino all'ultimo. La sua serenità, la sua semplicità, come del bambino di cui parla il Vangelo, erano un esempio per noi. Quando venivamo a trovarla ci salutava sempre con un sorriso senza farci pesare il fatto di trovarsi lontana dai suoi, e noi eravamo tranquille perché la lasciavamo in un ambiente famigliare, amorevole. Di questo ringraziamo tutti, dal personale alle suore, alle varie figure professionali; perché non è scontato prendersi cura di una persona fino a farla sentire a casa propria. Oggi non siamo tristi (anche se qualche lacrimuccia ci scappa) perché certe che lei ha raggiunto il destino della sua vita, l'abbraccio con Gesù al quale la sua lunga sofferenza l'aveva preparata e assimilata. Quindi sentiamo voi tutti vicini anche adesso che lei non è più fisicamente qui". ■ *(Silvana Rapposelli)*

CDD SAN FRANCESCO

Ecco l'orto rialzato

Uno dei progetti più significativi realizzati quest'anno al CDD San Francesco è stato "L'orto rialzato". L'iniziativa scaturisce dal bisogno di avvicinare anche i ragazzi con disabilità motoria all'importanza e al valore della terra, elemento vivo e mutevole anche se apparentemente inerte, insegnando nel frattempo il concetto di mutabilità delle stagioni. A differenza degli orti realizzati in progetti precedenti, si è pensato di agevolare gli utenti con mobilità ridotta rialzando il piano del terreno di coltura, dando loro la possibilità di svolgere le operazioni di piantumazione, innaffiamento e raccolta senza particolari difficoltà, aumentando oltre alla percezione visiva anche quella tattile e olfattiva. Il rialzo di circa 50 centimetri è stato realizzato recuperando delle particolari sponde di legno per imballaggi industriali installate su di un pallet di base e successivamente riempite di terra. L'entusiasmo e la partecipazione dimostrata dagli ospiti coinvolti nel progetto sono stati la riprova del gradimento e della validità del progetto, che vorrei riproporre anche nelle prossime stagioni. ■ *(Lorella Gallo)*

SALUTIAMO GLI AMICI

che hanno vissuto con noi e che ci hanno preceduti nella casa del Padre:

Mario Agnedi, deceduto il 3 marzo 2015, all'età di 67 anni. Ospite della RSD San Giuseppe dal 1952.

Gianni Giannattasio, deceduto il 18 marzo 2015, all'età di 60 anni. Ospite del Reparto San Carlo dal 2007.

Gilberto Armiraglio, deceduto il 1 aprile 2015, all'età di 64 anni. Ospite del RSD San Giuseppe dal 1966.

Mario Ciciliano, deceduto il 2 aprile 2015, all'età di 80 anni. Ospite del RSA San Luigi dal 2007.

Antonio Norese, deceduto il 13 aprile 2015, all'età di 64 anni. Ospite della RSD San Giuseppe dal 1954.

Pietro Paolo Alari, deceduto il 29 maggio 2015, all'età di 81 anni. Ospite della RSA San Luigi dal 1944.

Giuseppe Marchetti, deceduto il 29 maggio 2015, all'età di 61 anni. Ospite della RSD San Giovanni dal 1970.

Ida Pinzaglia, deceduta il 5 giugno 2015, all'età di 86 anni. Ospite della RSA San Pietro dal 1986.

Come sostenerci

Come fare un lascito

È sufficiente recarsi presso un notaio e depositare il proprio testamento (informando la Fondazione Sacra Famiglia riguardo il nome del notaio), oppure, senza l'assistenza di un notaio, redigerlo interamente di propria mano, inserendo luogo e data e firmandolo.
L'originale va poi inviato alla Fondazione Sacra Famiglia p.zza Moneta 1, 20090, Cesano Boscone, Milano.

Come sostenere le attività della Fondazione

Conto corrente postale n. 13557277 intestato alla Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS (*allegato alla rivista*)

Bonifico bancario sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS, presso Credito Valtellinese S.c.,
sede di Milano - P.zza San Fedele n. 4 - Cap 20121 - IBAN IT34T0521601630000000008304

Versamento con le carte di credito
Visa - Cartasì - Eurocard/ Mastercard - Diners - American Express
telefonando allo 02.45677740 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16,00

Online collegandosi al sito www.sacrafamiglia.org

Assegno non trasferibile intestato alla Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

Presso la sede della Fondazione Sacra Famiglia
piazza Monsignor Luigi Moneta 1, 20090 Cesano Boscone Milano, sportello di cassa

Le erogazioni liberali effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società, a favore della Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS, sono deducibili, nel limite del 10%, dal reddito complessivo del donatore e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (art.14, decreto legge n.35 del 14 marzo 2005). Resta in vigore anche la normativa precedente (D.Lgs. 460/97) per le donazioni 2005 antecedenti il 17 marzo e nei casi in cui risultasse più conveniente per il donatore. La ricevuta postale o bancaria della donazione effettuata è documento valido ai fini fiscali. Per impedire disguidi, consigliamo a chi fa la donazione di apporre la dicitura ONLUS nell'intestazione, ovvero: Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus. Se vuoi destinare il 5x1000 alla Fondazione Sacra Famiglia, nella tua dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro codice fiscale: 03034530158.

Per maggiori informazioni

Elena Negri 02.45677740 - accettazione@sacrafamiglia.org

FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA
ONLUS

Cesano Boscone
(Milano)
SEDE CENTRALE
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771

Le sedi

Lombardia

Settimo Milanese
(Milano)
via Giovanni Paolo II, 10/12
tel. 02.33535101

Settimo Milanese
(Milano)
viale Stelvio, 6
tel. 02.33512574

Inzago
(Milano)
via Boccaccio, 18
tel. 02.954396

Fagnano di Gaggiano
(Milano)
via Marchesa Medici, 1
tel. 02.90841175

Albairate
(Milano)
via Cavour, 33
tel. 02.9406281

Buccinasco
(Milano)
via Vivaldi, 17
tel. 02.45784073

Cesano Boscone
(Milano)
via Tommaseo, 4
tel. 02.4582207

Abbiategrasso
(Milano)
via S. Carlo, 21
tel. 02.94960828

Regoledo di Perledo
(Lecco)
via Strada del Verde, 11
tel. 0341.814111

Lecco
Rsa
Fondazione Borsieri
via San Nicolò, 8
tel. 0341.264500

Varese
Piccola casa della Divina Provvidenza
via Campigli, 41/43
tel. 0332.975155

Castronno
(Varese)
Residenza La Magnolia
Fondazione Aletti, Beccalli, Mosca
via Stazione, 2
tel. 0332.892781

Cocquio Trevisago
(Varese)
via Pascoli, 15
tel. 0332.975155

Piemonte

Intra
(Verbania)
via P. Rizzolio, 8
tel. 0323.402349

Liguria

Andora
(Savona)
Centro di Riabilitazione
Villa Tebaldi
via S. Ambrogio, 19
tel. 0182.683376

Andora Monte
(Savona)
via del Poggio, 36
tel. 0182.85005/85002

Pietra Ligure
(Savona)
via Della Repubblica, 166
tel. 019.611415

Andora Mare
(Savona)
vico Sant'Antonio, 10
tel. 0182.85005/85002

CENTRO POLISPECIALISTICO E CASA DI CURA CONVENZIONATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Casa di cura Ambrosiana
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)

www.ambrosianacdc.it

Centralino 02.458761
Prenotazioni Ambulatori 02.458761
Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258
Ufficio Relazioni con il Pubblico 02.45876533
E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it
Fax 02.4500706